

REGIONE CAMPANIA***Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di stabilizzazione finanziaria
(decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 9.11.2012)*****Decreto n. 3 del 12 agosto 2014**

OGGETTO: Piano di stabilizzazione finanziaria – stato di attuazione - ulteriori linee di indirizzo per l'attuazione delle misure riguardanti: 1) l'eliminazione del disallineamento di cassa con le scritture del tesoriere mediante le sistemazioni contabili; 2) la verifica dei residui attivi e passivi; 3) la revisione dell'ordinamento contabile; 4) il riordino del personale e delle forme di incentivazione nel rispetto dei contratti collettivi nazionali e della legislazione nazionale, 5) la gestione del patrimonio, 6) il monitoraggio della situazione gestionale e contabile delle società partecipate e degli enti ed organismi regionali; 7) l'organizzazione degli Uffici; 8) la programmazione.

IL COMMISSARIO AD ACTA

Visto il Piano di stabilizzazione finanziaria (di seguito, anche Piano), predisposto dal Presidente della Regione Campania, nella sua qualità di commissario *ad acta*, ai sensi dell'art. 14, comma 22, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e approvato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 20 marzo 2012, tenendo conto delle osservazioni formulate dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato con nota prot. n. 24948 del 22 febbraio 2012 e nota n. 77080 del 30 giugno 2011;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 9 novembre 2012, con il quale il sottoscritto è stato nominato commissario *ad acta*, con il compito di adottare ed attuare gli atti indicati nel predetto Piano, nonché i successivi decreti di proroga dell'incarico, da ultimo il decreto del 23 maggio 2014, acquisito al protocollo della Regione il successivo 27 giugno;

Visto il proprio decreto n. 1 del 28 dicembre 2012, con il quale - ai fini della attuazione delle misure del Piano - veniva dato mandato ai Capi Dipartimento ed ai Coordinatori di Area di predisporre proposte di provvedimenti, conformemente alle procedure vigenti per l'adozione delle deliberazioni degli Organi ordinari della Regione ed in coerenza con le linee di indirizzo previste nel Piano medesimo e nel decreto commissariale;

Vista la nota del Presidente della Giunta regionale prot. n. 1567/UDCP/GAB/CG del 31.01.2013, con la quale, in riferimento al citato decreto commissariale n. 1 del 28 dicembre 2012, venivano sottoposte all'attenzione dei Dirigenti Coordinatori delle Aree Generali di Coordinamento le misure poste dal Piano di stabilizzazione finanziaria e gli interventi previsti per la loro attuazione;

Visto il proprio decreto n. 1 del 3 giugno 2013, avente ad oggetto la verifica dello stato di attuazione del Piano di stabilizzazione finanziaria;

Richiamati gli esiti dell'ulteriore verifica sull'attuazione del Piano, effettuata nel corso dell'incontro tenutosi con i Capi Dipartimento negli Uffici del Gabinetto in data 3 dicembre 2013, con particolare riferimento al riordino e alla razionalizzazione delle società partecipate e degli enti collegati;

Vista in particolare la legge finanziaria regionale n. 5 del 1° maggio 2013, articolo 1, con la quale, in accoglimento degli emendamenti proposti dallo scrivente commissario *ad acta* in attuazione del Piano, sono state introdotte specifiche disposizioni normative, riguardanti tra l'altro:

- abrogazione delle norme mai finanziate in bilancio o che prevedono un finanziamento *in tantum* (comma 189);
- estensione, ai sensi dell'art. 77-ter, comma 10, del decreto legge n. 112/2008, convertito dalla legge n. 133/2008, delle regole previste dal Patto di Stabilità agli Enti del territorio regionale (comma 158);
- disciplina dei debiti fuori bilancio (comma 12, lettera h);
- ricognizione dei trasferimenti, a carico del bilancio regionale, rivolti sia agli Enti territoriali che a soggetti esterni per misurarne la congruità rispetto alle finalità originarie ed alla loro dinamica intrinseca. Divieto di concessione di ulteriori somme a quei soggetti che non dimostrino di avere pienamente rispettato le disposizioni del Patto di Stabilità interno e quelle contenute nel decreto legge n. 78/2010. Necessità che i trasferimenti ulteriori siano comunque nuovamente autorizzati, al termine della relativa verifica (comma 159);
- divieto per gli enti privati che non rispettano le regole del Patto di Stabilità interno e quelle contenute nel decreto legge n. 78/2010 di ricevere contributi a carico del bilancio regionale (comma 36);
- previsione di un limite alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici comunque a disposizione della Regione. Censimento di tutti gli immobili di proprietà od in uso da parte della Regione, al fine di razionalizzare gli spazi, con l'obiettivo di ridurre l'onere complessivo, procedendo altresì alla redazione di un piano di dismissioni, cambio o ricontrattazione dei relativi canoni di affitto. Al termine di questo processo era prevista una riduzione dell'indice di occupazione pro-capite pari al 40% (articolo 8, comma 7, del D.L. 78/2010 (comma 161);

Vista ancora la citata legge regionale n. 5, con la quale, in armonia con il piano di stabilizzazione finanziaria, sono state introdotte ulteriori disposizioni, riconducibili alla revisione della spesa, rinvenibili all'articolo 1, riguardanti:

- la gratuità della partecipazione del personale in servizio presso la Giunta regionale a commissioni, tavoli tecnici e gruppi di lavoro riconducibili all'incarico d'ufficio (comma 5);
- la revisione, con delibera di Giunta, dell'entità dei compensi a carico di società pubbliche partecipate, controllate dalla Regione, spettanti ai componenti gli organi di amministrazione e ai dirigenti (comma 6, 7 e 8);
- la disciplina - da adottare con provvedimento dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale o della Giunta regionale - del trattamento economico annuo onnicomprensivo a chiunque spettante a carico delle finanze pubbliche regionali per gli emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con la Regione e gli enti strumentali regionali, comprese le agenzie e le aziende del servizio sanitario regionale (comma 15);
- la possibilità, per gli enti locali - che fruiscono di contributo regionale per il concorso al rimborso delle rate di mutuo - di estinzione anticipata dei mutui stessi con richiesta alla Regione di continuare a versare alle casse dell'ente, alle rispettive scadenze, la sola quota capitale residua al momento dell'estinzione (commi 163 e 164);
- l'autorizzazione alla fusione delle società regionali con le modalità da stabilire con provvedimento della Giunta regionale, previa intesa con il commissario *ad acta* per l'attuazione del Piano di stabilizzazione finanziaria (comma 11);
- la effettuazione delle spese finanziate dalle entrate generali di bilancio nei limiti dei relativi stanziamenti di previsione e delle effettive disponibilità di cassa. In coerenza con il Piano di stabilizzazione finanziaria, la citata legge regionale prevede che nel caso di spese correlate ad entrate vincolate è possibile procedere all'assunzione di impegni solo dopo

- l'accertamento della relativa entrata, quando la riscossione è prevista a seguito di rendicontazione della spesa, e solo dopo l'avvenuta riscossione negli altri casi;
- la razionalizzazione degli impegni di spesa con provvedimenti dei dirigenti, prevedendo la loro registrazione solo dopo aver controllato la regolarità della documentazione, la disponibilità dei fondi sul capitolo di bilancio e la corretta imputazione della spesa (articolo 1, comma 12, lettera a) che ha modificato l'articolo 3, comma 8, della legge di contabilità regionale).

Preso altresì atto delle seguenti ulteriori iniziative poste in essere ai fini del contenimento della spesa:

Razionalizzazione e riduzione delle spese dell'Amministrazione regionale:

1. la D.G.R. n. 53 del 28 febbraio 2014 ad oggetto: "Armonizzazione delle disposizioni relative all'acquisto dei quotidiani e periodici da parte degli organi di vertice politico-amministrativo della Giunta Regionale della Campania" ha previsto, nell'ottica del contenimento dei costi, una riduzione pari ad almeno il 20% della spesa massima per l'acquisto dei quotidiani e dei periodici, mediante la previsione del numero massimo di quotidiani e periodici acquistabili da ciascuno degli aventi diritto. La D.G.R. n. 53/2014 ha trovato esecuzione con nota prot. n. 218709 del 27/03/2014 della Direzione Generale per le Risorse Strumentali, a mezzo della quale sono stati comunicati agli aventi diritto, con decorrenza dal primo aprile, i nuovi limiti all'acquisto di quotidiani e periodici e le relative modalità operative.

Obiettivo: conseguimento del risparmio, al 31/12/2015, sulla spesa per l'acquisto di quotidiani e periodici di oltre il 20% su base annuale, rispetto al 2013.

2. con nota prot. n. 387907 del 06/06/2014, il Direttore Generale per le Risorse Strumentali ha comunicato i nuovi budget mensili delle schede carburante assegnate agli aventi diritto. Detti budget sono stati individuati in ossequio alle direttive formulate dall'Assessore al Demanio e Patrimonio con nota prot. n. 358/S del 04/06/2014, in linea con le previsioni di cui all'art.15 decreto legge n. 66 del 24 aprile 2014, in cui è stabilito che a decorrere dal 1° maggio 2014, le amministrazioni pubbliche non possono effettuare spese di ammontare superiore al 30% della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi.

Obiettivo: al 31/12/2014, riduzione della spesa per carburanti di circa il 50% rispetto alla spesa sostenuta per la stessa voce nel 2011.

3. riduzione percentuale degli oneri per manutenzione autovetture rispetto ai costi del 2013. La U.O.D. 05 Gestione Beni – Cassa Economale - Supporto Sedi sta procedendo al completamento degli atti di gara per la manutenzione dell'autoparco.

Obiettivo: rispetto alla base d'asta bandita per il triennio scorso, riduzione di almeno il 10% della spesa per la manutenzione dell'autoparco regionale.

4. regolamentazione attività della Centrale acquisti. Il Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali con nota prot. n. 247021 dell'08/04/2014 ha invitato i Capi Dipartimento e i Direttori Generali a chiudere l'iter amministrativo delle eventuali gare in corso, atteso che, a decorrenza dall'1/07/2014, tutte le strutture devono fare riferimento alla Centrale Unica per gli Acquisti. La Direzione Generale per le Risorse Strumentali ha diramato la nota prot. n. 451012 del 01/07/2014, che, nelle more della redazione del Disciplinare che dovrà regolamentare l'attività della Centrale Acquisti

regionale, ha fornito le relative indicazioni di massima. A tale riguardo, la U.O.D. 06 Centrale Acquisti e Stazione Unica Appaltante della Regione ha chiesto l'assegnazione di tre unità di personale, titolare di posizione organizzativa, per lo svolgimento delle relative attività (rif. prott. nn. 247243 dell'8/04/2013, 264140 del 14/04/2014; 302606 del 2/05/2014; 410683 del 16/06/2014).

Obiettivo: redazione entro il 31/10/2014 del Disciplinare dell'attività della Centrale acquisti regionale.

Dato atto che, su sollecitazione dello scrivente, con decreto n. 8 del 10 dicembre 2013 del Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali è stato costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare con il compito di elaborare le linee guida per il riordino della normativa regionale, in materia di programmazione, bilancio e contabilità, adeguandola ai nuovi principi di cui al Titolo I del decreto legislativo n. 118/2011, nonché con il compito di implementare il sistema dei controlli. Tra l'altro, in attuazione di specifiche misure del Piano di stabilizzazione finanziaria, il nuovo ordinamento disciplinerà, tra l'altro, in maniera organica, la materia dei debiti fuori bilancio, rispetto a quanto già disposto con la citata legge finanziaria regionale 2013 (art. 1, comma 12, lettera h), prevedendo i presupposti e i limiti per il riconoscimento della loro legittimità, che formeranno poi oggetto della prevista circolare. Il nuovo ordinamento disciplinerà sul piano operativo il processo di programmazione di bilancio, in particolare quello riguardante la redazione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (D.E.F.R.), in coerenza con il decreto legislativo n. 118/2011 e le finalità normativamente previste, richiamate nella nota del Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali, prot. 2014.0292199 del 29 aprile 2014. Detto documento, costituente atto di indirizzo per l'attività di governo della Regione, degli enti, delle aziende e delle agenzie regionali, ancorché previsto dall'articolo 59 dello Statuto, non risulta infatti mai approvato. Come detto, al gruppo di lavoro è stato anche affidato il compito di redigere un testo normativo che disciplini in modo organico il sistema dei controlli, che dovrà necessariamente essere esteso alle strutture decentrate (comprese le società partecipate e gli enti regionali), istituzionalizzando una apposita Struttura tecnica per i controlli di natura contabile e più in generale di natura finanziaria. A tal fine, va portato a completamento l'impianto normativo mediante il potenziamento dell'intervento, da parte dei Servizi finanziari della Regione, nelle procedure legislative ed amministrative che comportino oneri a carico del bilancio, al fine di verificarne la compatibilità con gli strumenti programmatici della Regione, con i vincoli finanziari e normativi nazionali e comunitari, nonché con i programmi di risanamento della finanza regionale. In particolare, in attuazione di quanto previsto dal Piano di stabilizzazione finanziaria (paragrafo 5.1), andrà istituita presso la Giunta regionale una struttura tecnica per la verifica della corretta redazione della relazione tecnico-finanziaria, da presentare a corredo di tutte le proposte di legge e di deliberazione della Giunta. E' anche previsto che tale Struttura, da porre alle dipendenze dell'Ufficio Legislativo del Presidente, avvalendosi di un'unità operativa messa a disposizione dell'area bilancio, emetta pareri preventivi ed obbligatori e che, in mancanza, gli atti non potranno essere messi all'ordine del giorno della Giunta regionale. E ciò al fine di razionalizzare ed ottimizzare le procedure di spesa, in raccordo con l'attività di programmazione e monitoraggio della spesa stessa.

Richiamate - ai fini dello svolgimento dell'attività istruttoria richiesta dal commissario *ad acta* - le indicazioni fornite con i resoconti degli incontri di lavoro tenutisi con i vari livelli della Struttura organizzativa della Giunta regionale (Gabinetto, Dipartimenti, Direzioni Generali e U.O.D.) e quelle contenute in specifiche note aventi ad oggetto, in particolare, il riordino e la razionalizzazione delle società partecipate e degli enti ed organismi regionali, il trattamento economico accessorio del personale dipendente, la gestione del patrimonio e la risoluzione delle problematiche riguardanti i residui, in particolare quelli attivi (da riaccertare), isospesi di entrate

(provvisoriamente contabilizzate, a fine esercizio, nelle partite di giro nelle more dell'accertamento e riscossione sui pertinenti capitoli di entrata), nonché il disallineamento tra la cassa del tesoriere e quella contabile della Regione per effetto della mancata regolarizzazione dei pagamenti eseguiti su assegnazione dell'Autorità Giudiziaria. Richiamati in particolare i seguenti resoconti degli incontri di lavoro tra il commissario e i dirigenti della Struttura, trasmessi, tra gli altri, al Capo di Gabinetto e ai Capi Dipartimento:

- 11 giugno 2013: ricognizione del patrimonio;
- 12 giugno 2013: interventi su società partecipate e comunità montane;
- 13 giugno 2013: problematiche di natura finanziaria, riguardanti in particolare la verifica dei residui attivi e passivi, l'istituto della perenzione e il disallineamento della cassa del tesoriere con quella contabile e la perenzione dei residui;
- 17 giugno 2013: trattamento economico accessorio del personale dipendente, in particolare la costituzione dei fondi e l'utilizzo delle relative risorse;
- 11 luglio 2013: riordino e razionalizzazione delle società partecipate dell'area Ecologia, Ambiente, Protezione civile e Area Sviluppo; ATO – Consorzi;
- 11 luglio 2013: riordino EPT e Aziende di Soggiorno, Autorità di Bacino;
- 26 luglio 2013: riordino Agenzie ARLAS e ACAM;
- 1 agosto 2013: riordino Agenzia ARCADIS;
- 5 agosto 2013: riordino ARPAC;
- 10 settembre 2013: riordino del personale e delle forme di incentivazione; trasferimento personale e funzioni agli enti locali; riorganizzazione della struttura amministrativa;
- 13 settembre 2013: revisione dell'ordinamento contabile, della struttura del bilancio e degli strumenti di programmazione;
- 23 settembre 2013: riordino delle società partecipate;
- 14 ottobre 2013: interventi previsti per le fondazioni;
- 11 novembre 2013: progetto di legge "Organizzazione del Sistema Turistico in Campania" – emendamenti proposti dal commissario *ad acta*;
- 25 novembre 2013: riordino comunità montane;
- 2 dicembre 2013: assunzione vittime del terrorismo e della criminalità organizzata;
- 3 dicembre 2013: verifica stato di attuazione degli interventi previsti dal Piano di stabilizzazione finanziaria per le società partecipate, enti ed organismi dipendenti dalla Regione;
- 20 dicembre 2013: misure riguardanti lo sfoltimento dell'organico del personale dipendente e trattamento economico accessorio;
- 9 gennaio 2014: decentramento funzioni e personale;
- 23 gennaio 2014: gestione del demanio e del patrimonio;

Visto il proprio decreto n. 2 del 9 settembre 2013, con il quale venivano individuati gli obiettivi riguardanti: i) la ricognizione dei beni costituenti il patrimonio e il demanio regionale; ii) l'ottimizzazione e razionalizzazione degli spazi ad uso ufficio; iii) la riduzione dei fitti passivi. Vista anche la successiva deliberazione della Giunta regionale n. 679 del 30 dicembre 2013, con la quale è stata approvata la ricognizione e la valutazione del patrimonio disponibile ed indisponibile della Regione Campania, in attuazione del disposto di cui alla L.R. n. 4 del 15 marzo 2011 – articolo 1, comma 156 - e dello stesso decreto commissariale n. 2 del 9 settembre 2013 (lett. A, comma 1);

Tenuto conto che, in relazione a quanto richiesto con il citato decreto commissariale n. 2 del 9 settembre 2013 e successiva nota della Direzione Generale Demanio e Patrimonio prot. n. 833512 del 4/12/2013, non tutti i Coordinatori di Area hanno provveduto - in applicazione della L.R. 3 novembre 1993, n. 38 ("Disciplina dei beni regionali") – a fornire l'elenco dei beni immobili a

qualsiasi titolo acquisiti, costruiti e/o alienati, all'Area Demanio e Patrimonio, al fine di consentire ad essa la ricognizione di cui alla L.R. 15 marzo 2011, n. 4 (articolo 1, comma 156);

Ribadita la necessità, ai fini di una più razionale gestione dei beni, di porre in essere gli adempimenti richiesti per la realizzazione degli obiettivi indicati nel citato decreto commissariale n. 2 del 9 settembre 2013, in merito alla suddivisione in *cluster* individuati sulla base della localizzazione dei cespiti, della condizione giuridica, della categoria catastale e/o di specifiche particolari caratterizzazioni. In dettaglio, con detto decreto si disponeva che, per ciascun bene, venissero riportati i rispettivi identificativi, la condizione giuridica (disponibile – indisponibile), i dati catastali, il diritto di godimento, il valore riportato in consistenza, l'attuale utilizzazione (ufficio/altri fini istituzionali/in locazione/in concessione/libero). Si disponeva altresì che gli elenchi venissero accompagnati da idonea relazione descrittiva dell'attività svolta. Specifici obiettivi venivano anche individuati per i fabbricati e terreni che costituiscono il demanio regionale (marittimo, idrico, stradale, ferroviario, culturale, ecc) e quelli che compongono il “patrimonio infrastrutturale della Regione”. Obiettivi venivano anche indicati in tema di razionalizzazione degli spazi ad uso ufficio, dei fitti passivi e degli spazi ad uso ufficio, con invito a porre in essere le iniziative correlate alle dismissioni, al cambio o alla ricontrattazione dei canoni di affitto, nonché alla ottimizzazione degli spazi destinati ad archivi, secondo il disposto di cui alla L.R. 24/12/2012, n. 38, art. 11, comma 5, con particolare riguardo allo scarto dei documenti degli uffici di cui al Piano triennale previsto dalla medesima normativa.

Vista altresì la propria nota prot. n. 6 del 13 febbraio 2014, di trasmissione del resoconto dell'incontro del 23 gennaio 2014, con la quale la Direzione Generale per le Risorse Strumentali veniva invitata a porre in essere i conseguenti adempimenti richiesti in merito alla “valorizzazione del patrimonio regionale” (misure nn. 40 e 49) e alla istituzione della centrale acquisti;

Preso atto che - come rappresentato dalla Direzione Generale per le Risorse Strumentali - in attuazione delle Misure nn. 40 e 49 del Piano di stabilizzazione sono stati adottati gli atti di seguito riportati, finalizzati al conseguimento degli indicati obiettivi:

a. Razionalizzazione sedi uffici regionali

a.1 Sedi di Napoli: la D.G.R. n. 178 del 5 giugno 2014, ad oggetto: “Razionalizzazione delle sedi degli uffici regionali di Napoli - determinazioni programmatiche”, ha incaricato la Direzione Generale per le Risorse Strumentali di approfondire l'analisi di fattibilità del trasferimento degli Uffici della Giunta regionale ubicati nella città di Napoli presso l'ex Collegio Ciano – ex sede NATO di Bagnoli della Fondazione Banco Napoli per l'Assistenza all'Infanzia, instaurando i necessari rapporti con la stessa Fondazione e assegnando alla stessa Direzione il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione, avvenuta sul BURC n. 40 del 16 giugno, per sottoporre all'approvazione della Giunta una proposta di programmazione finanziaria e strategica per il conseguente avvio delle procedure di trasferimento degli uffici di Napoli e provincia presso la ex sede NATO di Bagnoli.

Obiettivo: sottoposizione, entro il 16 agosto 2014, da parte della Direzione Generale per le Risorse strumentali, alla Giunta Regionale dello studio di fattibilità previsto dalla D.G.R. n. 178/2014.

a.2 Altre sedi: La U.O.D. 04 - Ufficio Tecnico – Manutenzione Beni Demaniali e Patrimoniali – Ufficio dell'Energy Manager - sta predisponendo un progetto definitivo relativo alla messa in sicurezza ed adeguamento funzionale del primo piano del complesso regionale ex CIAPI di S. Nicola la Strada (CE), al fine di destinarne i locali ad uffici regionali allocati presso edifici in fitto (edificio presso il Centro Direzionale di Caserta presso via Arena).

Obiettivo: ultimazione lavori, riconsegna locali Centro Direzionale di Caserta e conseguente trasferimento del personale entro il 30/06/2015.

b. Gestione del patrimonio immobiliare della Regione Campania:

b.1 Rispetto alla criticità rappresentata dalla riscossione dei fitti attivi, la Corte dei Conti con nota prot. V2010/01451/Esp del 28 maggio 2014, richiamata la problematica dell'occupazione abusiva degli immobili di proprietà regionale provenienti dalla disciolta Opera nazionale Combattenti, delineata dall'ex A.G.C. Demanio e patrimonio, con propria relazione del 13/01/2010 ha chiesto un resoconto aggiornato della vicenda che evidenzia la eliminazione o la regolarizzazione delle occupazioni-detenzioni di detti beni. Il relativo riscontro è stato fornito con prot 486029 del 11/07/2014 all'Assessore al Demanio e Patrimonio che ha relazionato alla Corte dei Conti con nota prot. n. 460/S del 11/07/2014.

Il Direttore Generale per le Risorse Strumentali, con nota prot. n. 501673 del 18/07/2014, ha richiesto ad uno Studio notarile la formulazione di un parere circa la possibilità di rendere valido il trasferimento di aree rientranti nel patrimonio disponibile della Regione Campania in favore di soggetti occupanti senza titolo o con regolare titolo concessorio, i quali hanno realizzato sulle aree medesime opere e manufatti in assenza di qualsivoglia autorizzazione dell'Ente e di qualsivoglia titolo edilizio per le quali non si è provveduto ad attivare il relativo procedimento di sanatoria.

Come noto, il D.L. n. 133 del 30/11/2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 5 del 29/01/2014, all'art. 3, prevede l'adozione di una delibera recante l'elenco dei beni da dismettere.

Obiettivo: presentazione alla Giunta regionale di uno schema di deliberazione, in attuazione delle disposizioni recate dall'art. 3 del D.L. n. 133 del 30/11/2013, convertito con modificazioni in L. n. 5 del 29/01/2014;

b.2 Il Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali, con nota prot. n. 311202 del 07/05/2014, facendo seguito alla riunione tenutasi il precedente 17 aprile tra l'Avvocatura regionale e la Direzione Generale per le Risorse Strumentali, invitava ad individuare 10 unità di personale, di cui almeno 5 laureate in giurisprudenza per la costituzione di una *task force* per il recupero dei crediti relativi ai fitti attivi. Il Direttore Generale per le Risorse Umane con nota prot. n. 425686 del 20/06/2014 prendeva atto del personale individuato e assegnava un budget di lavoro straordinario per il periodo luglio-dicembre 2014. La *task force* si è insediata in data 17 luglio 2014.

Obiettivo: istruttoria di almeno 150 pratiche giacenti presso la U.O.D. Patrimonio regionale e attivazione delle procedure più snelle di recupero dei canoni non corrisposti entro il 31 dicembre 2014.

c. Ricognizione dei beni immobiliari sia del demanio che del patrimonio. Il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio, comporta la necessità di modificare il processo sino ad ora posto in essere dal Settore Demanio e Patrimonio, ai fini della redazione della Consistenza Patrimoniale. La banca dati relativa ai beni immobili di proprietà regionale dovrà essere, infatti, adeguata alla cennata previsione normativa in materia di armonizzazione dei bilanci che pone a base del bilancio economico patrimoniale dell'Ente l'indicazione e la valutazione, per ciascun cespite, dei seguenti dati: anno di acquisizione; costo di acquisizione o di costruzione ovvero valore iniziale; coefficiente di ammortamento;

quota annuale di ammortamento; fondo di ammortamento nella misura raggiunta al termine del precedente esercizio; valore, compreso quello di dismissione; plusvalenza; minusvalenza; incrementi di valore dell'immobile.

Obiettivi:

- o entro il 31 ottobre 2014, inserimento nella banca dati degli elementi indispensabili ai fini dell'elaborazione del conto economico-patrimoniale;
- o implementazione continua ed aggiornamento del fascicolo fabbricato.

Ravvisata (e ribadita) la necessità, ai fini dell'adozione dei residui provvedimenti previsti nel Piano di stabilizzazione finanziaria, di responsabilizzare le competenti Direzioni Generali nello svolgimento delle attività preparatorie ed istruttorie di competenza, in considerazione anche della mancata messa a disposizione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze e della Regione, di una struttura di supporto al commissario;

Dato atto della significativa riduzione dei residui attivi, ammontanti al 31.12.2013 ad euro 11.960.082.621,46, rispetto all'importo di euro 23.881.721.362,51 al 31.12.2010; dato altresì atto della riduzione dei residui passivi che al 31.12.2013 erano pari ad euro 8.747.710.122,80, a fronte di quelli al 31.12.2010, ammontanti ad euro 18.264.389.446,82;

Dato altresì atto della parziale sistemazione contabile dei "sospesi" riguardanti le entrate provvisoriamente accertate e riscosse alla chiusura dell'esercizio nelle partite di giro, nelle more della esatta imputazione ai pertinenti capitoli di entrate. Al 31 dicembre 2013, la massa dei sospesi di entrata (data dagli accertamenti e dai residui passivi delle partite di giro) ammontava complessivamente ad euro 3.786.227.827,15. Essa è sensibilmente inferiore al picco contabilizzato al 31/12/2010, di euro 12.612.693.738,40). Alla data del 13 giugno 2014, la massa dei sospesi risulta ulteriormente ridotta, attestandosi nella cifra di euro 2.201.885.805,78;

Ravvisata in particolare la necessità di implementare le attività volte alla sollecita eliminazione del disallineamento tra la cassa del tesoriere e quella contabile della Regione, per effetto della mancata sistemazione contabile dei pagamenti effettuati dal tesoriere su ordinanze di assegnazione; e ciò anche per gli evidenti riflessi che la mancata regolarizzazione contabile dei sospesi in questione ha sulla disponibilità di cassa (per il mancato totale svincolo dei pignoramenti) e sul rispetto del patto di stabilità;

Visto il piano di stabilizzazione finanziaria che prevede la creazione di una banca dati per la gestione dei pignoramenti, anche con l'obiettivo di scongiurare il rischio di duplicazione dei pagamenti e la istituzione di tavoli tecnici (*paragrafi 7.2.3 e 7.2.4*);

Ravvisata la necessità di accelerare le operazioni di verifica dei residui, specie quelli attivi, stante che, tra l'altro, la loro non attendibilità determina una falsa rappresentazione del risultato complessivo di amministrazione;

Vista la nota del Capo Dipartimento delle Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali, prot. 0324326 del 12.05.2014, ad oggetto lo stato di attuazione del piano di stabilizzazione finanziaria;

Vista la nota dello scrivente prot. Commaps/11 del 28 febbraio 2014, priva di riscontro, con la quale veniva chiesto ai Dirigenti dell'Area Bilancio di conoscere la situazione aggiornata dei residui attivi e passivi alla data del 31 dicembre 2013, distinta per anno di formazione, con l'indicazione, per ciascun residuo, della Direzione Generale di riferimento e del nominativo del dirigente responsabile della loro gestione;

Viste le proprie note prot. n. 4 del 20 gennaio 2014 e n. 24 del 1° aprile 2014, con le quali, all'esito di vari incontri con la Dirigenza, veniva sollecitata: i) la ricognizione analitica dei fondi del personale dirigente e non dirigente, dando evidenza alle singole voci costitutive (comprese quelle eterofinanziate), con l'indicazione delle relative fonti normative; ii) la redazione di un documento che evidenziasse il *trend* delle risorse utilizzate negli anni passati, distintamente per ciascun istituto contrattuale, sottolineando la necessità della contrattazione decentrata per l'utilizzo delle risorse medesime nel rigoroso rispetto delle prescrizioni dettate dai contratti collettivi nazionali di lavoro e nell'ambito delle specifiche linee strategiche disegnate dall'Amministrazione, nonché di quelle indicate nel piano di stabilizzazione finanziaria;

Vista la specifica misura del Piano di stabilizzazione finanziaria, concernente la revisione della struttura amministrativa e degli Uffici della Giunta regionale, da realizzare anche mediante riduzione e razionalizzazione degli uffici dirigenziali e loro riorganizzazione in strutture più complesse che consentano l'eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni nel rispetto del blocco delle assunzioni.

Visti il Regolamento del 15 dicembre 2011, n. 12, che disciplina l'ordinamento, l'organizzazione e le funzioni degli uffici della Giunta regionale della Campania e la D.G.R. n. 191 del 12 aprile 2012, che ha individuato in n. 350 le strutture di livello dirigenziale della Giunta regionale;

Considerato che, al momento, a distanza di oltre due anni dalla individuazione degli Uffici con la predetta D.G.R. n. 191 del 12 aprile 2012, per diverse strutture non risulta ancora conferito alcun tipo di incarico dirigenziale, neppure *ad interim*, e che pertanto occorre procedere alla loro eliminazione, e che, comunque, in attuazione del Piano di stabilizzazione finanziaria, occorre procedere alla riorganizzazione degli Uffici in strutture più complesse;

Vista la propria nota prot. n. 8 del 25 febbraio 2014, con la quale - a seguito dell'incontro con i Capi Dipartimento del 3 dicembre 2013, avente ad oggetto lo stato di attuazione delle misure previste dal piano di stabilizzazione finanziaria per le società partecipate, enti ed organismi dipendenti dalla Regione - venivano sollecitati gli adempimenti istruttori richiesti con nota prot. n. 65 del 4 novembre 2013, nonché con i resoconti di precedenti incontri con i dirigenti e con nota prot. n. 53 dell'11 ottobre 2013, offrendo la propria disponibilità a partecipare agli incontri operativi che a tal fine sarebbero stati organizzati dai Capi Dipartimento. In particolare, per ciascuna società, ente ed organismo, veniva chiesto di definire, per gli anni dal 2008 al 2012, un documento di sintesi contenente dati ed informazioni, concernenti l'attività svolta, il numero e il costo del personale dipendente, i costi per consulenze, il numero di personale distaccato e comandato, il costo degli organi sociali, i rapporti di collaborazione, le risorse finanziarie a qualunque titolo erogate dalla Regione, le eventuali ricapitalizzazioni, lo stato delle operazioni per le società in liquidazione, i risultati di esercizio, il patrimonio netto ed altri dati ritenuti utili ai fini della valutazione sul mantenimento della partecipazione e del riordino previsto dal piano di stabilizzazione finanziaria. Con la richiamata nota n. 70 del 6 dicembre veniva inoltre richiesto che venisse costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare, con personale interno, per la preliminare e necessaria fase di analisi istruttoria, sulla scorta anche di quanto precisato dal Capo dell'Ufficio Legislativo del Presidente, prot. n. 16411/UDC/GAB/UL del 17 ottobre 2013, circa l'individuazione degli oneri complessivi, dei criteri e delle modalità per il raggiungimento dell'obiettivo di contenimento della spesa;

Tenuto conto che, nonostante le linee di indirizzo fornite dallo scrivente nei resoconti delle riunioni con i Dirigenti delle varie Strutture organizzative, e in altre note in esito agli stessi, e le specifiche disposizioni impartite dall'Assessore al Bilancio (si veda in particolare la nota prot. n. 393 del 19 marzo 2013) a tutti i Coordinatori di Area ed ai dirigenti di settore, nonché al Tesoriere Banco di Napoli, la problematica del disallineamento di cassa e della sistemazione contabile dei sospesi di

tesoreria non risulta ancora risolta, stante che, come evidenziato nella citata nota, continuano ad accumularsi sospesi in misura maggiore di quelli regolarizzati. Al riguardo, molto opportunamente le istruzioni fornite dall'Assessore al Bilancio con la richiamata nota sottolineano che la soluzione dell'annosa problematica dei disallineamenti può essere definitivamente conseguita solo con l'impegno di tutti i responsabili dei diversi uffici al rispetto della procedura dallo stesso dettata;

Tenuto conto che i Capi Dipartimenti hanno fornito solo parziale riscontro alle note sopra richiamate, volte ad acquisire gli esiti della richiesta attività istruttoria in materia di riordino e razionalizzazione delle società partecipate ed enti collegati. Per completezza di informazione, si fa presente che con nota prot. 2014.0175857 del 12 marzo 2014, il Capo Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico, in risposta al sollecito del commissario ad acta prot. n. 8 del 25 febbraio 2014, ha comunicato di aver trasmesso ai Capi Dipartimento (con nota n. 154457 del 4 marzo 2014), le schede con i dati contabili triennali delle società partecipate direttamente e indirettamente in via maggioritaria, tenendo presenti le indicazioni fornite dal commissario ad acta con nota n. 65 del 4 novembre 2013, nonché la scheda riepilogativa aggiornata dei risultati di esercizio dal 2007 al 2012, con l'indicazione delle fonti di copertura utilizzate, per consentire il rispetto della previsione dell'articolo 1, comma 14, della legge regionale 4/2011, che dispone la limitazione agli interventi di ricapitalizzazione e copertura perdite che l'amministrazione regionale può effettuare;

Tenuto altresì conto delle carenze organizzative in più occasioni rappresentate dalla Struttura ai fini della completa attuazione delle misure del piano di stabilizzazione finanziaria;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 21 gennaio 2014, con il quale è stata disposta la nomina del Consigliere Massimo Gerli a commissario *ad acta* per l'attuazione delle misure relative alla razionalizzazione e al riordino delle società partecipate della Regione Campania. In particolare, detto decreto, adottato su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dispone che il predetto commissario *ad acta* viene nominato con la funzione di provvedere alla riorganizzazione delle società del polo ambientale, disposta dalle regionali nn. 1/2012 e 5/2013, nonché al riordino delle società operanti nei settori finanziario, dello sviluppo, dell'innovazione e dell'ICT, unito alla dismissione delle partecipazioni societarie non strategiche, di cui alla legge regionale 30 ottobre 2013, n. 15, diverse da quelle nel settore del Trasporto Pubblico Locale;

Richiamati gli esiti dell'incontro tenutosi in data 16 giugno 2014 presso il Gabinetto del Presidente con la partecipazione dei Vice Capi di Gabinetto, i Capi Dipartimento, il Commissario Massimo Gerli e lo scrivente, nel corso del quale veniva tra l'altro concordato che, alla luce di quanto disposto con il citato decreto ministeriale di nomina, il predetto commissario ha competenza generale ed esclusiva in materia di riordino e razionalizzazione di tutte le società partecipate, ad eccezione di quelle operanti nel settore dei trasporti;

Evidenziato che nel corso della predetta riunione lo scrivente rappresentava l'esigenza che venisse garantita la dovuta collaborazione al commissario *ad acta* da parte della Struttura amministrativa regionale nell'assolvimento dei lavori istruttori e preparatori, necessari per l'attuazione delle residue misure del piano di stabilizzazione finanziaria, in conformità delle linee di indirizzo contenute nel piano stesso e nelle note di indirizzo dello scrivente;

Richiamata ancora una volta l'attenzione sul carattere indifferibile e vincolante degli interventi indicati nel Piano, il che implica anche l'obbligo di non adottare e/o di rimuovere provvedimenti che ostacolano l'attuazione del Piano medesimo;

Ribadito che la Giunta regionale ed il Consiglio regionale sono pertanto tenuti a condividere il percorso delineato dal Piano, al fine di assicurare il pieno raggiungimento delle finalità complessive, contribuendo a far sì che l'azione degli uffici - dei quali i singoli assessori si

avvalgono nell'esercizio delle competenze loro delegate - si uniformi pienamente agli obiettivi del Piano stesso e rimuova ogni elemento che possa ostacolare il loro raggiungimento.

DECRETA

1. la premessa si ha qui per ripetuta per formare parte integrante del presente provvedimento;
2. di invitare i Capi Dipartimento e i Direttori Generali a comunicare al commissario *ad acta*, per quanto di competenza, per ciascuna residua misura del piano di stabilizzazione finanziaria, i nominativi dei dirigenti e dei funzionari (e relativi recapiti) incaricati dello svolgimento dell'attività istruttoria e preparatoria. Tanto si rende necessario anche in ragione del fatto che né il Ministero né la Regione hanno provveduto a costituire una struttura di supporto al commissario *ad acta*, che peraltro appare necessaria alla luce della complessità delle residue attività da svolgere, peraltro in mancanza di un budget di spesa;
3. di invitare i Capi Dipartimento a disporre, di intesa con i competenti Direttori Generali, lo svolgimento dell'attività istruttoria richiesta in conformità delle linee di indirizzo indicate nel piano medesimo e quelle fornite dal commissario *ad acta* nei documenti e note riportati in narrativa, fornendo ai predetti dirigenti e funzionari le occorrenti istruzioni operative, ritenute necessarie per assicurare la correttezza e la regolarità degli adempimenti richiesti;
4. di sollecitare, in particolare, tenuto conto dei ritardi e problematiche segnalati con le note richiamate nelle premesse, la sistemazione delle carte contabili per la eliminazione del disallineamento tra la cassa del tesoriere e quella risultante dalla contabilità della Regione; e ciò avuto anche riguardo agli inevitabili riflessi che la mancata regolarizzazione contabile dei pagamenti effettuati dal tesoriere su assegnazione dell'autorità giudiziaria ha sul patto di stabilità e sulla disponibilità di cassa per il mancato totale svincolo dei pignoramenti; a tale proposito si segnala l'urgente necessità di individuare, per ciascuna struttura organizzativa, i nominativi dei dirigenti responsabili tenuti a fornire, all'Ufficio Bilancio, gli elementi necessari per le conseguenti operazioni di regolarizzazione mediante l'emissione dei mandati di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa;
5. di invitare la Direzione Generale per le Risorse Finanziarie a porre in essere, in attuazione della misura prevista dal Piano di stabilizzazione finanziaria, quanto di competenza per il graduale adeguamento del fondo per la reiscrizione dei residui perenti;
6. di invitare i Capi Dipartimenti e i Direttori Generali a compiere quanto di competenza, affinché i dirigenti responsabili della gestione dei residui attivi e passivi, opportunamente supportati dalla Direzione Generale delle Risorse Finanziarie, procedano sollecitamente alla verifica richiesta e da ultimo sollecitata dallo scrivente commissario con nota prot. n. 11 del 28 febbraio 2014. A tal fine, si ravvisa l'esigenza che ciascun Direttore Generale individui un proprio dirigente, da segnalare **entro dieci giorni** dalla pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, alla Direzione Generale delle Risorse Finanziarie (e al commissario *ad acta*), con il compito di coordinare e monitorare le attività all'interno di ciascuna Direzione Generale. Ai fini della accelerazione delle richieste attività di verifica, appare opportuno che l'Amministrazione regionale riconduca tali attività in apposito piano di lavoro incentivato a carico e nei limiti del fondo delle risorse decentrate. Per i dirigenti, tali attività dovranno formare oggetto di specifici obiettivi valutabili ai fini della retribuzione di risultato;
7. di invitare i Capi Dipartimenti e i Direttori Generali a compiere quanto necessario affinché i dirigenti delle U.O.D. delle varie Direzioni Generali vengano sollecitati (e responsabilizzati) a fornire le notizie necessarie alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, ai fini

dell'accertamento (e riscossione) sui pertinenti capitoli di bilancio, delle entrate provvisoriamente "appoggiate" sulle partite di giro per mancata o incompleta causale indicata nei flussi di cassa del tesoriere. Ai fini della semplificazione della procedura in atto e dell'accertamento di profili di responsabilità per la mancata o tardiva regolarizzazione delle operazioni in sospeso, appare opportuno che tali flussi vengano estesi a tutte le Direzioni Generali per la individuazione delle entrate di propria competenza e la tempestiva regolarizzazione mediante la emissione delle disposizioni di accertamento e riscossione ai sensi dell'articolo 30 della legge di contabilità n. 7/2002. E ciò anche in ragione del fatto che in virtù del decreto legislativo 118/2011 la riscossione deve essere disposta entro sessanta giorni dall'avvenuto accredito;

8. preso atto della nota della Direzione Generale per le Risorse Umane U.O.D. Trattamento economico personale, prot. n. 2014. 0373864 del 30/5/2014, con la quale - in parziale riscontro della propria nota prot. 4/Commapp del 20/1/2014, sollecitata in data 1° aprile 2014 (nota prot. 24/Commapp), - è stato quantificato per le annualità 2009-2013 lo "spesato" dei vari istituti del trattamento accessorio del personale del comparto, si rinnova l'invito, già in precedenza formulato con mail del 7/8/2013, a provvedere alla ricostituzione dei fondi delle risorse decentrate del comparto e dei dirigenti, dando evidenza alle singole voci costitutive (comprese quelle eterofinanziate), con l'indicazione delle relative fonti normative. Al riguardo, si sottolinea che l'utilizzo delle risorse in questione deve formare oggetto di contrattazione decentrata integrativa, con cadenza annuale, nel rigoroso rispetto delle prescrizioni dettate dai contratti collettivi nazionali di lavoro, ovviamente nell'ambito delle specifiche linee strategiche disegnate dall'Amministrazione e in armonia con quelle contenute nel piano di stabilizzazione finanziaria. Com'è noto, questo prevede la ricognizione in ordine all'applicazione degli istituti contrattuali connessi al salario accessorio, soprattutto nelle forme di indennità fisse, al fine di pervenire ad una gestione premiante dell'efficienza, all'equa distribuzione delle risorse, nonché al risparmio che ne consegue. Quanto alle risorse variabili ex art 15, comma 5, del CCNL 1.4.1999, si osserva che le stesse, previste nell'anno 2003 in complessive euro 18.088.010,26, risultano stabilizzate negli anni successivi per effetto della L.R. 12/11/2004, n. 9, per il finanziamento degli istituti stabili. Al riguardo, si ritiene utile rappresentare che non risultano indicati i criteri di quantificazione di tali risorse, in relazione ai processi di riorganizzazione e agli istituti economici contrattuali da finanziare. Ciò appare necessario alla luce del fatto che dette risorse possono essere evidentemente determinate nella misura strettamente necessaria per il finanziamento dei vari istituti contrattuali economici applicati nell'ambito del progetto di miglioramento, essendo vietata qualsiasi forma di stabilizzazione e, quindi, la loro destinazione alla "ordinaria" produttività, già incentivata con le altre risorse del fondo. Si segnala inoltre in termini generali la necessità che le modalità di utilizzo delle risorse aggiuntive, eventualmente previste, vengano puntualmente definite in sede di contrattazione decentrata e nelle relative relazioni (tecnico-finanziaria e ed illustrativa), ponendo in evidenza i concreti risultati da raggiungere ad alta visibilità interna ed esterna, verificabili dall'utenza di riferimento (esempio: minori tempi di attesa per una prestazione o per la conclusione di un procedimento); ciò implica la necessità di far ricorso a predeterminati standard ed indicatori di qualità e di quantità e, quindi, di disporre di adeguati strumenti di verifica e controllo. Ancora: le risorse in questione possono essere rese disponibili solo a consuntivo dopo la verifica del raggiungimento del programmato livello dei servizi da parte dei servizi di controllo interno. Pertanto, le stesse, essendo sottoposte a condizione, devono formare oggetto di una specifica clausola nel contratto decentrato di verifica e certificazione del raggiungimento dei risultati da parte dei servizi di controllo interno. Ne discende che le risorse aggiuntive in questione non possono essere automaticamente confermate e/o stabilizzate negli anni successivi con generico riferimento al miglioramento dei servizi, ma

vincolate a specifici e aggiuntivi obiettivi. Al riguardo, va rilevato che presso la Giunta Regionale l'ultimo contratto collettivo decentrato integrativo stipulato risale al 19 ottobre 2001 e che accordi successivi, intervenuti nel 2004 e 2006, non risultano perfezionati nel rispetto della vigente normativa con formale stipula del contratto. Al riguardo, va richiamato l'articolo 8 del citato contratto del 19 ottobre 2001, secondo il quale i contratti hanno durata quadriennale e si riferiscono a tutti gli istituti contrattuali, fatte salve le materie che per loro natura richiedano tempi diversi o verifiche periodiche; lo stesso prevede che l'utilizzo delle risorse è determinato in sede di contrattazione decentrata integrativa con cadenza annuale. Si sottolinea pertanto la urgente necessità di rideterminazione dei fondi delle risorse decentrate del personale del comparto e di quelli relativi al personale dirigente, nonché di una urgente contrattazione in merito all'utilizzo delle risorse medesime, nel rispetto dei vincoli e condizioni sopra esposti. Nelle more, la Direzione Generale delle Risorse Umane è invitata a consegnare al commissario ad acta gli eventuali contratti stipulati con la Parte Sindacale per la ripartizione e destinazione delle risorse finanziarie del fondo, successivi a quello del 9 ottobre 2001 (e provvedimenti deliberativi connessi), il registro degli accordi di cui all'articolo 14, comma 5, del Protocollo di Intesa del 19/10/2001 e la relativa documentazione a corredo (relazione illustrativa tecnico-finanziaria del dirigente del Settore AA.GG. del Personale e certificazione dell'eseguito controllo sulla compatibilità dei costi della contrattazione da parte del Dirigente del Settore Bilancio (ex articolo 8, comma 3, protocollo di intesa del 19/10/2001). Analoga richiesta viene formulata per il personale dirigente. In relazione a quest'ultimo, va inoltre segnalata la necessità di tener conto della nota del Capo Dipartimento delle Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali prot. 2014.0166816 del 7.03.2014 con la quale viene proposta una riduzione delle risorse del fondo. La Direzione Generale delle Risorse Umane è altresì invitata ad eseguire in via istruttoria una verifica sull'applicazione delle disposizioni del contratto del 9 ottobre 2001, e di eventuali altri accordi successivi, al fine di accertare il pieno rispetto delle disposizioni dei contratti collettivi nazionali, che regolano l'utilizzo delle risorse dei fondi, tenendo conto delle interpretazioni ufficiali dell'ARAN, della Funzione Pubblica e del Ministero dell'economia e delle finanze, in particolare quelle che disciplinano il divieto di cumulo delle indennità, e di disporre i conseguenti recuperi delle somme illegittimamente corrisposte;

9. vista la specifica misura del Piano di stabilizzazione finanziaria, concernente interventi organizzativi (paragrafo 5.1) occorrenti ai fini del raggiungimento di un assetto ottimale e coordinato della Struttura, il Direttore Generale delle Risorse Umane è invitato, ad attivarsi per la costituzione di un gruppo di lavoro interdipartimentale **entro il termine di 15 giorni** dalla pubblicazione del presente provvedimento sul BURC, con il compito di supportare lo scrivente commissario nell'analisi delle competenze delle strutture regionali. Nelle more, lo stesso Direttore Generale è invitato a trasmettere la documentazione esistente agli atti, relativa ad attività in precedenza svolta in via istruttoria, richiesta con i decreti commissariali in premessa richiamati. Come previsto dal Piano di stabilizzazione finanziaria, tale riorganizzazione deve tendere ad un assetto coordinato, da realizzare anche con la eliminazione delle strutture non coperte e la razionalizzazione degli uffici dirigenziali in strutture più complesse che consentano l'eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni, ovviamente, come prevede il Piano, nel rispetto del blocco delle assunzioni;
10. i Capi Dipartimento e i Direttori Generali sono invitati, in riscontro ai resoconti delle riunioni e alle specifiche note di indirizzo richiamati in narrativa, a comunicare allo scrivente, **entro il termine di venti giorni** dalla pubblicazione del presente provvedimento sul BURC, i dati contabili richiesti per ciascun "ente" ed organismo regionale e le eventuali proposte di riordino elaborate ai fini della loro prevista razionalizzazione, e a costituire,

entro il predetto termine, con personale interno, un gruppo di lavoro, interdipartimentale per garantire la necessaria uniformità di azione;

11. ai fini della razionalizzazione degli interventi regionali a favore di associazioni, si chiede di conoscere la situazione delle quote associative e eventuali trasferimenti, a qualunque titolo erogati in favore delle associazioni stesse negli anni 2012 e 2013. A tal fine, si chiede di predisporre, in via istruttoria, per ciascuna Direzione Generale, un prospetto contenente la denominazione dell'associazione, l'attività svolta, l'importo delle quote e di eventuali altre risorse trasferite, con relativa causale, nonché i nominativi (e recapiti) dei dirigenti responsabili della gestione di tali risorse;
12. in attuazione di quanto disposto con il citato decreto commissariale n. 2 del 9 settembre 2014, e successiva nota della Direzione Generale Demanio e Patrimonio prot. n. 833512 del 4 dicembre 2013, I Direttori Generali che non vi abbiano ancora provveduto sono invitati in applicazione della L.R. 3 novembre 1993, n. 38 ("Disciplina dei beni regionali") – a fornire all'Area Demanio e Patrimonio, **entro il termine di venti giorni** dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURC, l'elenco dei beni immobili a qualsiasi titolo acquisiti, costruiti e/o alienati, al fine di consentire la ricognizione di cui alla L.R. 15 marzo 2011, n. 4 (articolo 1, comma 156);
13. il Direttore Generale delle Risorse Strumentali è invitato a porre in essere gli adempimenti ed attività richiesti con il citato decreto commissariale n. 2 del 9 settembre 2013 per la realizzazione degli obiettivi ivi indicati, concernenti la suddivisione in cluster dei beni individuati, sulla base dei dati identificativi, in particolare della localizzazione dei cespiti, della condizione giuridica, dei dati catastali e/o di specifiche particolari caratterizzazioni, condizione giuridica (disponibile – indisponibile), valore riportato in consistenza, attuale utilizzazione (ufficio/altri fini istituzionali/in locazione/in concessione/libero). Il medesimo Direttore Generale è invitato a predisporre mensilmente un monitoraggio sulle attività svolte e sui risultati raggiunti in ordine agli obiettivi esposti in narrativa, da formalizzare in apposito report;
14. avuto riguardo alla complessità delle operazioni da porre in essere, si confida in una incisiva azione di sensibilizzazione da parte degli Uffici del Gabinetto del Presidente nei confronti della Struttura regionale, in particolare dei dirigenti, affinché venga assicurata – per quanto di competenza - una fattiva collaborazione al commissario, da valutare ai fini della corresponsione dell'incentivo della produttività e della retribuzione di risultato per il personale dirigente, da formalizzare in apposita contrattazione. Il Direttore Generale delle Risorse Umane è invitato a porre in essere, **entro il termine di quindici giorni** dalla pubblicazione del presente decreto sul BURC, gli adempimenti e gli atti necessari per il perfezionamento dell'accordo;
15. i Signori Assessori sono cortesemente pregati di porre in essere le iniziative ritenute necessarie per il raggiungimento delle finalità del Piano, assicurando che l'azione degli Uffici, dei quali si avvalgono nell'esercizio delle competenze delegate, si uniformi agli obiettivi programmati, anche rimuovendogli elementi che possano costituire ostacolo al perseguimento degli obiettivi medesimi;
16. il presente decreto sarà inviato, a cura della competente Struttura regionale, al Presidente della Giunta regionale, al Presidente del Consiglio regionale, al Capo di Gabinetto del Presidente, agli Assessori, ai Capi Dipartimento e ai Direttori Generali. Esso viene anche trasmesso al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato – Ispettorato generale di finanza (IGF) e Ispettorato generale delle pubbliche amministrazioni (IGEPA), ai fini della prevista verifica periodica sullo stato di

attuazione del Piano, e, per opportuna conoscenza, alla Corte dei Conti – Sezione Regionale di Controllo per la Campania;

17. di disporre la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e sul sito istituzionale della Regione Campania in ossequio al disposto di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

IL COMMISSARIO AD ACTA

(Vincenzo Ambrosio)

